

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via di Villa Massimo, 21 – 00161 Roma

Tel. 06/44249625 Fax: 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

## Indice

### EDITORIALE

---

Enzo Bartocci, *In ricordo di Piero Boni*

Umberto Romagnoli, *In memoria di Massimo D'Antona nel decimo anniversario della sua morte*

### SAGGI

---

Giuseppe Ciccarone, *Equità distributiva e produttività programmata: una proposta per la riforma della contrattazione*

Andrea Villa, *Il lavoratore extracomunitario in Italia. Legittimità del soggiorno e modalità di inserimento*

Paola Villa, *La difficile strada verso l'indipendenza economica per le donne in Italia: dalla protezione nella famiglia al lavoro retribuito*

Carmela Di Mauro, Rosy Musumeci, *Lavoro instabile: c'è un effetto sull'attitudine al rischio dei lavoratori?*

Domenico Maddaloni, *Il modello sudeuropeo di mercato del lavoro nel contesto continentale: un'indagine esplorativa*

Federico Lucidi, Michele Raitano, *Molto flessibili, poco sicuri: lavoro atipico e disuguaglianze nel mercato del lavoro italiano*

Francesco Cossentino, *Riposizionamento competitivo e produttività. Processi di aggiustamento dell'industria manifatturiera in Emilia-Romagna*

Leonello Tronti, *La crisi di produttività nell'economia italiana: scambio politico ed estensione del mercato*

## RECENSIONI

---

A. Saccoman, *Sentieri rossi nella metropoli, per una storia delle Brigate Rosse a Milano* (di Andrea Ricciardi)

Consorzio interuniversitario Almalaura (a cura di), *IX Profilo dei laureati italiani. La riforma allo specchio* (di Floro Ernesto Caroleo, Francesco Pastore)

V. Cotesta (a cura di), *Divenire europei. Cultura e governance nelle regioni italiane* (di Dario Verderame)

R. B. Reich, *Supercapitalismo. Come cambia l'economia globale e i rischi per la democrazia* (di Enzo Russo)

M. Pendenza, *Teorie del capitale sociale* (di Lucia Coppola)

SEGNALAZIONI, a cura della Redazione

---

## Abstract

### EQUITÀ DISTRIBUTIVA E PRODUTTIVITÀ PROGRAMMATA: UNA PROPOSTA PER LA RIFORMA DELLA CONTRATTAZIONE

Giuseppe Ciccarone

L'economia italiana ha sperimentato un lungo periodo di bassa crescita, sia del prodotto che della produttività del lavoro. Al contempo, la distribuzione del reddito si è spostata a favore dei profitti, ma la “moderazione salariale” e la maggiore “flessibilità” del mercato del lavoro sono state accompagnate da una insufficiente dinamica del progresso tecnico. Questi aspetti cruciali per il futuro della nostra economia non sono adeguatamente affrontati dal recente dibattito sulla riforma della contrattazione salariale. Per superare questa carenza, l'articolo propone di adottare una procedura di variazione del salario di primo livello che tiene in considerazione la distribuzione funzionale del reddito e che mira a conseguire un tasso “programmatico” di crescita della produttività.

### IL LAVORATORE EXTRACOMUNITARIO IN ITALIA. LEGITTIMITÀ DEL SOGGIORNO E MODALITÀ DI INSERIMENTO

Andrea Villa

Il lavoro sta indubbiamente attraversando una delle fasi più delicate ed incerte della sua storia. Le asimmetrie che scaturiscono dalle varie legislazioni e gli effetti dell'attuale congiuntura economica sembrano rappresentare due degne cause di questa situazione. In questo quadro, il saggio si inserisce nel dibattito con un'analisi sulla condizione giuridica del lavoratore extracomunitario regolare e sulle relative modalità di inserimento nel mercato del lavoro italiano. Da questa prospettiva emerge, con chiarezza, una concezione

eccessivamente utilitaristica di queste persone. Il rischio è, infatti, quello di gettare, con troppa rapidità, migliaia di questi lavoratori in una condizione di clandestinità; migliaia da aggiungere alla già significativa porzione di persone che vivono in uno stato di esclusione giuridica. Anche in questo contesto, quindi, il nesso tra democrazia e lavoro appare sempre più come un miraggio lontano.

## LA DIFFICILE STRADA VERSO L'INDIPENDENZA ECONOMICA PER LE DONNE IN ITALIA: DALLA PROTEZIONE NELLA FAMIGLIA AL LAVORO RETRIBUITO

---

Paola Villa

Il lavoro retribuito è uno dei più importanti strumenti in grado di assicurare alle donne l'indipendenza economica dagli uomini. L'aumento dell'occupazione femminile, una delle tendenze più forti dei mercati del lavoro nei paesi industrializzati negli ultimi decenni, ha portato al declino della famiglia tradizionale, basata sul maschio come unico percettore di reddito (*male breadwinner household*), verso un nuovo modello di famiglia fondato sulla condivisione dei compiti e delle responsabilità familiari (*adult worker model*). Per le donne questo cambiamento implica il passaggio da una condizione di dipendenza economica, connessa alla rigida divisione dei ruoli in base al genere, a quella di indipendenza economica. Questo lavoro analizza la difficile strada verso l'indipendenza economica delle donne in Italia, in una prospettiva comparata. In particolare, si considera l'importanza del lavoro retribuito delle madri per il benessere economico dei figli (e della famiglia, in generale) e le macroscopiche differenze esistenti a livello geografico (tra Centro- Nord e Mezzogiorno) nella diffusione delle famiglie a doppia partecipazione.

## LAVORO INSTABILE: C'È UN EFFETTO SULL'ATTITUDINE AL RISCHIO DEI LAVORATORI?

---

Carmela Di Mauro, Rosy Musumeci

Questo articolo riporta i risultati di un'indagine esplorativa effettuata su un campione di 258 intervistati, per verificare se le preferenze per il rischio sono influenzate da variabili relative allo status occupazionale. In particolare, viene sottoposta a verifica l'ipotesi che la condizione di occupato instabile possa aumentare l'avversione al rischio dei lavoratori. I risultati mostrano che effetti significativi sull'avversione al rischio si riferiscono a variabili quali il genere, il reddito, le professioni manuali dequalificate e il livello di ricchezza. Per le donne, la precarietà occupazionale ha un effetto positivo e significativo sull'avversione al rischio.

## IL MODELLO SUDEUROPEO DI MERCATO DEL LAVORO NEL CONTESTO CONTINENTALE: UN'INDAGINE ESPLORATIVA

Domenico Maddaloni

L'idea di un modello sudeuropeo di *welfare*, proposta negli anni Novanta principalmente da Maurizio Ferrera, è ormai divenuta patrimonio comune nella ricerca sui sistemi di *welfare*. Ma cosa avviene se il focus della ricerca si sposta dalla protezione sociale al mercato del lavoro? La peculiarità delle nazioni dell'Europa meridionale uscirà confermata anche sotto questo aspetto? E se questo fosse il caso, quali fattori infine produrranno un simile risultato? In questo lavoro presento una risposta preliminare a queste domande, attingendo ai risultati di un'analisi delle componenti principali (ACP), più una *cluster analysis*, applicate a recenti dati EUROSTAT, tratti in particolare dall'*European Labour Force Survey 2005*. Tali risultati paiono confermare la specificità delle società dell'Europa del Sud in rapporto a quelle dell'Europa del Nord e dell'Est.

## MOLTO FLESSIBILI, POCO SICURI: LAVORO ATIPICO E DISUGUAGLIANZE NEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO

Federico Lucidi, Michele Raitano

Il mercato del lavoro italiano ha affrontato un intenso percorso di trasformazione negli ultimi quindici anni, nella direzione di una progressiva flessibilizzazione delle relazioni contrattuali. Le riforme sono intervenute “al margine”, riducendo i vincoli per l'assunzione di lavoratori con contratto a tempo determinato e introducendo nuove forme contrattuali “atipiche”, ma lasciando sostanzialmente inalterato il quadro delle tutele garantite ai dipendenti a tempo indeterminato. In assenza di interventi correttivi sul sistema degli ammortizzatori sociali, il quadro attuale sembra dunque aver contribuito ad accentuare le caratteristiche di dualità del mercato del lavoro. Il presente articolo si propone di fornire un'analisi delle molteplici disuguaglianze che emergono riguardo alla durata dei contratti di lavoro, raccogliendo considerazioni teoriche ed evidenze empiriche relative ai differenziali salariali e pensionistici, all'accesso alla formazione continua e alla probabilità di stabilizzazione degli occupati con contratti a tempo determinato. I risultati di questa analisi congiunta sembrano supportare l'ipotesi di un incremento della segmentazione del mercato del lavoro, in contrasto con quanto suggerito dal paradigma europeo della *flexicurity*.

## RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO E PRODUTTIVITÀ. PROCESSI DI AGGIUSTAMENTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN EMILIA-ROMAGNA

Francesco Cossentino

Le interpretazioni delle difficoltà competitive dell'economia italiana, spesso sotto il nome di declino, sono negli ultimi anni state attribuite alle elevate diseconomie, alla specializzazione nei settori definiti tradizionali – considerati poco dinamici nel commercio mondiale –, alla bassa incidenza delle spese in ricerca e sviluppo e bassi livelli di internazionalizzazione produttiva. Queste, assieme

ad un focus eccessivo posto sulla necessità della crescita dimensionale delle aziende, ad esempio per la Banca d'Italia, sarebbero state le principali cause della debole crescita della produttività. Secondo questo articolo, tuttavia, assumere la produttività e quindi la riduzione dei costi può essere utile, e non sempre, per la singola impresa, ma non per l'economia nel suo complesso. Ad essere ancora più rilevanti sono la produttività di sistema, le relazioni fra imprese (specie fra servizi e industria): è sulla base di questi elementi, e sempre tenendo conto di una domanda interna stagnante, nonché del crollo degli investimenti nel Mezzogiorno, che si possono meglio comprendere i mutamenti nella capacità di attivare le risorse di lavoro e quindi le condizioni reali della ricchezza e le dinamiche dello sviluppo.

## LA CRISI DI PRODUTTIVITÀ NELL'ECONOMIA ITALIANA: SCAMBIO POLITICO ED ESTENSIONE DEL MERCATO

Leonello Tronti

Da ben prima della crisi l'economia italiana stenta a crescere. La produttività del lavoro media è praticamente ferma dal 2001, e la posizione internazionale dell'Italia, con riferimento sia al prodotto per occupato che a quello per ora lavorata, ha subito un tracollo, unico tra i paesi europei. L'articolo prende spunto dalla "funzione di produttività" di Sylos Labini (1984; 2004), che si basa su due forze fondamentali: l'"effetto Smith", ovvero il ruolo dell'estensione del mercato nel favorire la divisione del lavoro e l'innovazione, e l'"effetto Ricardo", ovvero il ruolo della crescita del prezzo relativo del lavoro come spinta all'introduzione da parte delle imprese di nuovi macchinari. Questo lavoro si concentra sull'"effetto Smith". Il mancato ampliamento del mercato per i prodotti italiani viene spiegato elaborando i risultati di Blanchard e Giavazzi (2003) sull'interazione tra regolazione del mercato del prodotto e del mercato del lavoro. Lo squilibrio tra le "privatizzazioni senza liberalizzazioni" nel mercato del prodotto e la profonda riforma del mercato del lavoro (protocollo di luglio '93, "pacchetto Treu", legge "Biagi") evidenzia l'esistenza di uno "scambio politico masochistico" (Tarantelli, 1995) tra imprese e lavoratori, che consente una tenuta dell'occupazione e dei margini di impresa al costo di salari più bassi e prezzi più alti dei paesi concorrenti. In queste condizioni l'estensione del mercato è frenata dal lato sia della domanda interna sia da quello della domanda estera, e la mancata espansione blocca innovazione e produttività. La crisi rende necessario il riequilibrio dello scambio politico in funzione della competitività e della crescita nel quadro di un nuovo modello di sviluppo wage-led.